

Da Ffwebmagazine.it dell'11 marzo 2010

**Senza colori di parte, solo un gesto di civiltà per chi soffre**

**La legge sulle cure palliative è un atto di umanità**

di Edoardo Caprino

La politica è stata capace di rispondere ai bisogni concreti dei cittadini. Dopo l'ennesimo rinvio, nei giorni scorsi, dell'approvazione definitiva della legge sulle cure palliative, a causa del muro contro muro tra maggioranza e opposizione sul decreto "salva liste", ieri ha avuto l'ok della Camera dei deputati. Non si sarebbe potuta trovare alcuna giustificazione per il mancato sì a un provvedimento atteso da 250.000 famiglie (perché a essere coinvolti non sono soltanto i pazienti, ma anche i loro parenti).

Le cure palliative sono un atto di umanità, un aiuto necessario e doveroso per quelle persone che stanno vivendo - con dolore - gli ultimi attimi di esistenza terrena. Questo provvedimento risultava - ed è - più che mai necessario in Italia tenendo conto del ritardo e del divario che a oggi esiste rispetto ad altre nazioni come, ad esempio, la Francia. Spiaceva, in particolare, notare come il clima bipartisan che aveva portato all'approvazione del provvedimento prima del passaggio alla Camera sembrava andato "in fanteria". A causa di una lotta politica - comprensibile, nessuno giudica - si era deciso di bloccare una legge che ha come unico scopo rendere realmente umani gli ultimi attimi di esistenza terrena.

Non sarebbe stata comprensibile la mancata approvazione di una legge di così grande importanza e di drammatica attualità. Non è necessario pensare solo ai casi che sono diventati oggetto di dibattiti dell'opinione pubblica nostrana (Englaro, Welby, per intenderci). Basterebbe infatti girare nelle corsie degli ospedali per avere il "polso" della situazione attraverso quanti - operatori sanitari - giorno dopo giorno si trovano drammaticamente di fronte alla necessità di accompagnare al fine vita naturale di una persona senza che questa soffra. È un piacere notare come questa legge - dopo attimi d'incertezza - abbia ritrovato un vasto consenso da parte di tutte le forze politiche. Tutto serviva meno che una contesa politica. Non era questo il provvedimento da usare come clava o come scudo a seconda dell'uso che se ne voleva fare. Non si può speculari sulla sofferenza di chi si trova in situazioni di dolore e di difficoltà estrema. Non è accettabile che ancora oggi vi sia - anche in questo caso - una sperequazione di trattamento tra Nord e Sud (per quanto concerne le strutture di accoglienza e l'offerta di servizi).

Questo dispositivo legislativo deve trovare - come è stato - l'approvazione del più ampio arco politico, oltre che le risorse necessarie perché possa operare appieno. Spesso e volentieri si invoca lo spirito costituente. Anche allora - più di oggi - vi erano infuocate battaglie politiche nelle aule parlamentari, ma di fronte ai provvedimenti di primaria importanza (allora la Costituzione) gli uomini che sedevano sugli scranni di Camera e Senato erano capaci di trovare il necessario equilibrio e lo spirito di collaborazione per lavorare sull'obiettivo comune che si erano dati. Vi è da augurarsi che al di là del momento gli animi concitati lascino spazio alla freddezza e all'attenzione alle priorità. Come è avvenuto in questo caso. Questa legge sulle cure palliative lo è e non ha colori. Solo attese da parti dei sofferenti e delle loro famiglie. La politica ha avuto il coraggio di compiere un atto di umanità.